

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO

P.R.I.



A00013762/PRES-02 27/06/14 CRA

REGIONE
ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO

ABRUZZO 2019

FUNZIONE ABRUZZO

Indirizzi programmatici per la realizzazione delle azioni di governo

**Presidente della Regione Abruzzo
Luciano D'Alfonso**

Documentato presentato in Consiglio Regionale il 30 giugno 2014

I Principi ispiratori del nuovo regionalismo abruzzese:

Statuto della Regione Abruzzo adottato in L'Aquila il 12 settembre 2006

Titolo I "Le disposizioni di principio"

Art.1 La Regione Abruzzo

1. La Regione Abruzzo rappresenta la comunità dei cittadini, anche residenti all'estero, che per storia, tradizioni e cultura la costituiscono.
4. La Comunità politica abruzzese è espressa dai Comuni, dalle Comunità montane, dalle Unioni di Comuni, dalle Province e dalla Regione.

Art.7 L'ordinamento sociale ed economico

1. La Regione promuove il diritto al lavoro e la qualità della vita, garantisce la salute e la sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, tutela i consumatori anche attraverso i sistemi di garanzia della sicurezza alimentare; riconosce il valore fondamentale della famiglia come luogo di promozione sociale di sviluppo e tutela della persona; contribuisce con adeguate misure alla tutela della maternità e dell'infanzia; promuove interventi qualificati e mirati di politica culturale, educativa, economica e sociale per un proficuo dialogo tra generazioni e per la crescita morale delle nuove generazioni.
2. La Regione tutela gli anziani, i disabili e tutti i cittadini a rischio di esclusione sociale e garantisce loro una esistenza libera e dignitosa; persegue l'obiettivo di assicurare a tutti il diritto all'abitazione; contrasta la povertà e l'esclusione sociale.
4. La Regione persegue il riequilibrio sociale ed economico in favore delle aree montane ed interne, assumendo adeguate iniziative.
5. La Regione tutela la dignità e la sicurezza del lavoro in tutte le sue forme e contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione e l'innovazione economica e sociale; valorizza l'imprenditoria e promuove il ruolo delle professioni intellettuali; incentiva il risparmio e gli investimenti; cura lo sviluppo delle attività agricole salvaguardando la salubrità degli alimenti; promuove la cooperazione come strumento di democrazia economica di sviluppo sociale.
6. La Regione cura il costante rapporto con le comunità dei cittadini abruzzesi nel mondo, di cui tutela le iniziative e le attività e ne favorisce la rappresentanza per la loro promozione economica e culturale; sostiene l'assistenza dei corregionali in condizioni di disagio o che intendano rientrare in Patria.
7. La Regione persegue l'accoglienza solidale delle persone immigrate e ne promuove l'integrazione sociale in base ai principi del pluralismo delle culture.

Art.9 Il territorio, l'ambiente e i parchi

1. La Regione protegge e valorizza il paesaggio, le bellezze naturali, l'ambiente, la biodiversità e le risorse genetiche autoctone, l'assetto del territorio e il patrimonio rurale e montano, garantendone a tutti la fruizione; fa sì che le fonti di energia, le risorse e i beni naturali siano tutelati e rispettati; promuove l'integrazione dell'uomo nel territorio; promuove e garantisce la cultura, il rispetto ed il riconoscimento dei diritti degli animali, come previsti dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria.
2. L'Abruzzo, Regione verde d'Europa, tutela e valorizza il proprio sistema di parchi e riserve, anche attivando il procedimento per acquisire dallo Stato le competenze e le risorse per realizzare le finalità ambientali.

Art.51 La programmazione

1. La Regione assume il metodo della programmazione come criterio ispiratore della propria azione.
2. I programmi, i progetti e le azioni regionali sono deliberati dalla Giunta regionale, assicurando il concorso degli Enti locali e delle autonomie funzionali.
3. I programmi, i progetti e le azioni regionali sono basati sulla determinazione di criteri, standard, requisiti quantitativi e qualitativi da osservare nel territorio regionale.
4. La Giunta raccoglie ed elabora le informazioni utili per l'esercizio delle funzioni e i risultati dell'attività amministrativa.

I Principi ispiratori della nuova programmazione europea:

La Strategia Europa2020 stabilisce le priorità di sviluppo per il prossimo decennio, rilanciando e rinnovando gli obiettivi stabiliti dalla Strategia di Lisbona e confluiti anche nella politica di coesione 2007-2013. Gli obiettivi strategici di Europa 2020 sono la base della nuova programmazione 2014-2020. Nella Politica di Coesione 2014-2020 le novità più significative dei fondi strutturali **riguardano soprattutto il “nuovo approccio alla programmazione” che mira a garantire un impiego integrato dei fondi.**

Europa 2020 si basa
su 3 motori di crescita e sviluppo:

- crescita intelligente
- crescita sostenibile
- crescita inclusiva

su 5 obiettivi prioritari in altrettante aree socio-economiche:

- lavoro: 75% di occupazione nella fascia 20-64 anni
- ricerca e sviluppo: 3% del PIL investito in R&S
- clima ed energia: obiettivo 20/20/20 (-20% emissione gas serra; portare a 20% energia da fonti rinnovabili; +20% efficienza energetica)
- istruzione e formazione: tasso inferiore al 10% di abbandono scolastico e superiore al 40% di laureati
- inclusione sociale e povertà: meno 20 milioni di poveri

Per sostenere l'attuazione della Strategia e garantire una maggiore efficacia dell'azione comune, l'Europa ha definito anche 7 iniziative Faro

- L'Unione dell'Innovazione
- Gioventù in movimento
- Un'agenda Europea del digitale
- Efficienza delle risorse
- Una politica industriale per l'era della globalizzazione
- Nuove competenze e nuovi posti di lavoro
- Piattaforma contro la povertà

Condivisione della strategia Macroregione adriatico ionica

La Regione Abruzzo come Regione facente parte della Macroregione Adriatico Ionica condivide il piano d'azione e di lavoro e la strategia macro regionale approvata a metà giugno 2014 dalla Commissione Europea. Con questo atto e con la successiva, finale approvazione da parte del Consiglio europeo prevista il prossimo 24 ottobre, la macroregione sarà il riferimento di gran parte delle politiche di crescita e di sicurezza della comunità interregionale nel prossimo futuro. Crescita basata sui 4 pilastri individuati dalle conclusioni della Conferenza di Atene: **pilastro 1 Crescita Blue** “tecnologie blue – acquacoltura e pesca – servizi marittimi” **pilastro 2 Connettere la Regione** “trasporti marittimi – connessioni intermodali hinterland – reti energia” **pilastro 3 Qualità ambientale** “Protezione ambiente marino biodiversità – inquinamento del mare – protezione terrestre biodiversità habitat

ecosistemi” **pilastro 4** *Turismo sostenibile* “Gestione turistica – diversificazione offerta e servizi turistici – Qualità e accreditamento – accessibilità”.

Il documento è il frutto di un intenso lavoro svolto dalla comunità adriatica e ionica, dalle città, dalle università, dalle camere di commercio e istituzioni territoriali che hanno trovato a Bruxelles, nel Comitato delle regioni, il luogo per dare forza al loro progetto. Il semestre di Presidenza italiana della Ue sarà caratterizzato dall'avvio della prima strategia macro regionale che impegna gran parte del territorio nazionale. Della macroregione fanno parte Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Serbia, Montenegro, Albania, Grecia. In Italia le regioni interessate sono Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Lombardia, Trentino Alto Adige.

Introduzione:

Ai sensi dell'art.47 dello Statuto della Regione Abruzzo "La presentazione del programma"

1. Il Presidente della Giunta espone il programma nella prima seduta del Consiglio regionale che ne prende atto. Il programma contiene l'indicazione degli obiettivi strategici, degli strumenti e dei tempi di realizzazione.

Gli indirizzi programmatici per la realizzazione delle azioni di governo per la X legislatura della Regione Abruzzo non rappresentano solo un manifesto di valori o una manifestazione di intenzioni. Hanno tra le proprie finalità, quelle di rilanciare e modernizzare lo sviluppo della regione, tutelare il lavoro e rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo, far funzionare i servizi pubblici in modo efficiente ed efficace, contrastare le rendite di posizione sia nel privato che nel pubblico.

L'Abruzzo diventerà una **Regione europea con una struttura efficiente e affidabile, che utilizza al meglio le risorse disponibili, trasparente, aperta ai cittadini con strumenti di "democrazia partecipata e digitale"**, che agevoli e che sia al servizio di ogni abruzzese.

In particolare, alcuni principi guideranno l'azione di governo della legislatura: la centralità della semplificazione amministrativa e della governance regionale nei confronti degli enti locali e delle categorie economiche su grandi tematiche quali energia, infrastrutture, sviluppo economico, pianificazione urbanistica, servizi pubblici locali, università e ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale. Tutto questo dovrà produrre una riduzione della spesa per il funzionamento dell'amministrazione e maggiore efficienza a vantaggio di cittadini e imprese.

Ci faremo carico della regolamentazione di tematiche quali legalità e sicurezza sia a livello generale, sia con riferimento alla convivenza con i nuovi immigrati, al fine di contrastare ogni possibile forma di discriminazione sociale garantendo il rispetto delle regole e degli ordinamenti italiani.

Singole questioni politiche, economiche, sociali, ambientali, non sono più isolabili rispetto alla volontà di produrre un cambiamento di stile di governo e di funzionamento amministrativo che si misuri su risultati concreti. In questo senso leggi regionali, politiche settoriali, meccanismi di concertazione, bandi di finanziamento e quant'altro, non rappresenteranno il fine della nostra azione politica, bensì saranno strumenti per dare risposte e sostenere la competitività del sistema regionale.

La futura azione di governo si fonderà pertanto su un approccio consapevole riformatore.

L'Abruzzo che intendiamo realizzare in questo mandato è una regione facile, veloce, sostenibile e al tempo stesso contemporanea nello sviluppo economico, sociale, e culturale.

Abbiamo bisogno di uno sviluppo economico di qualità e di riuscire a promuovere gli investimenti necessari per il futuro di questa regione, con più cultura d'impresa e maggiore dignità del lavoro. Ecco quindi che l'evoluzione delle nostre piccole-medie imprese, dell'artigianato, delle professioni liberali, il tema dell'accesso al credito e del sostegno al reddito dei lavoratori, le scelte di reindustrializzazione del tessuto produttivo, l'accesso a nuovi mercati internazionali, lo sviluppo della new & green economy non sono slogan, ma questioni nevralgiche per l'Abruzzo.

Esistono inoltre diverse nostre specificità che dovremmo sforzarci di affrontare con un nuova mentalità: il legame tra valorizzazione della cultura ed attrazione turistica, tra paesaggio, tutela ambientale e sviluppo rurale o del commercio, tra crescita economica, cooperazione e

coesione sociale. Malgrado la crisi in atto, esistono diverse opportunità di sviluppo che dobbiamo saper individuare e capitalizzare.

La partecipazione innanzitutto. Il punto di partenza nella costruzione di questo programma è stata l'apertura di una stagione improntata all'ascolto, per definire insieme ai cittadini le priorità e le proposte per cambiare la Regione e rilanciare l'Abruzzo.

Abbiamo chiesto al mondo delle associazioni e delle imprese, ai professionisti, alle rappresentanze e ai singoli cittadini di darci il loro punto di vista sulla situazione del nostro territorio e il loro contributo di idee sui grandi temi di governo della Regione.

Il testo che leggerete non è, quindi, il frutto del lavoro di un singolo o di una ristretta cerchia di addetti ai lavori, ma il risultato di uno sforzo comune e il prodotto di una volontà e interesse collettivo.

Abbiamo avviato già in fase elettorale, un percorso di ascolto che si è poi sviluppato in una serie incontri incentrati su alcuni tra i principali temi di governo: il territorio e l'ambiente, l'economia e l'impresa, il sistema del welfare, la cultura e la creatività.

Ci siamo resi subito conto che tra i grandi temi da affrontare c'è la trasparenza e l'efficienza della P.A., la necessità di facilitare gli investimenti produttivi e far ripartire l'occupazione, infine la mancanza di protagonismo del territorio abruzzese montano rispetto a quello della costa.

Su tutti i temi di competenza della Regione abbiamo - e continueremo a farlo - raccolto idee, proposte e suggerimenti dei cittadini. Il risultato è che sono state molte le persone che, con spirito civico, hanno voluto contribuire alla costruzione del programma. Grazie alle idee, proposte e mail arrivate abbiamo potuto avviare un dialogo con i cittadini e includere nelle pagine del programma tante proposte in grado di rendere il nostro progetto per l'Abruzzo di domani più chiaro e concreto.

La nostra politica avrà lo sguardo lungo dell'aquila abruzzese. Per vedere bene il nostro compito e per delineare la strategia di trasformazione della realtà.

INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVO

Il nostro Abruzzo sarà intelligente (perché basato sull'innovazione e sulla conoscenza), sostenibile (efficiente nell'uso delle risorse), inclusivo (capace di affrontare il cambiamento senza lasciare nessuno indietro). Così come proposto dalla **Strategia Europa 2020 voluta dalla Commissione Europea** per restituire competitività al nostro continente, l'Abruzzo lancerà la sfida su: la crescita del numero di occupati, su un livello più alto d'investimenti in ricerca e innovazione; sulla maggiore efficienza ambientale dei modelli produttivi e di consumo, su una migliore qualità delle nostre istituzioni, sul raggiungimento di più alti livelli d'istruzione da parte dei nostri giovani, su una forte riduzione delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Nel garantire la piena attuazione di tali priorità, la Regione adotterà i nuovi principi assunti dalla Commissione Europea come cardini per la progettazione e l'attuazione della politica di coesione: a) la adozione di modalità di gestione comuni nell'utilizzo dei Fondi comunitari del QSC e il perseguimento della complementarità/integrazione con altre fonti e strumenti pertinenti all'Unione (Horizon 2020; COSME, LIFE, Erasmus per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, etc.); b) un maggiore orientamento delle politiche ai risultati e il ricorso alle condizionalità ex ante, prerequisito di attuazione da soddisfare per avviare mirate politiche di crescita e sviluppo; c) il perseguimento di un approccio place based attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo; d) l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, al fine di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

Sotto molti punti di vista, l'Abruzzo è in ritardo di anni rispetto alle esperienze regionali più avanzate, sia italiane che europee. È un ritardo che non possiamo più permetterci. Nei prossimi decenni, crescita economica e benessere sociale si concentreranno precisamente in quelle aree che sapranno sviluppare e adottare un nuovo paradigma tecnologico basato sulla sostenibilità e capace di coniugare incremento di produttività per le imprese, ampliamento delle opportunità per chi cerca lavoro, innalzamento della qualità della vita per i cittadini.

TRASPARENTE E PARTECIPATO

Oggi la Regione Abruzzo non è trasparente. Noi vogliamo restituire ai cittadini la loro Regione e lo faremo avviando nei primi sei mesi di governo una rivoluzione amministrativa e legislativa con una nuova legge per promuovere la trasparenza. Una legge che consentirà ai cittadini di controllare come vengono prese le decisioni, come viene utilizzato il denaro pubblico. Senza trasparenza e partecipazione crescono la discrezionalità, l'arbitrio, aumenta il rischio quotidiano di abusi di potere, corruzione e illegalità. Vorremmo concepire un bilancio partecipato, ovvero una forma di democrazia già in atto in molti Comuni, in cui il cittadino dialoghi con l'Ente e con l'Ente decida le politiche da intraprendere (modello Porto Allegre). Valuteremo l'istituzione di forme di cittadinanza e vigilanza attive con diritto di recall o revoca popolare del mandato da parte degli elettori, sul modello anglosassone, nei confronti degli amministratori eletti o nominati.

ABRUZZO FACILE E VELOCE

Sarà un Abruzzo facile e veloce, dove il merito, la voglia di mettersi in gioco e di investire sul proprio futuro saranno premiati e sostenuti dal contesto istituzionale, economico e sociale. Dove le pratiche burocratiche saranno più facili e veloci perché le aziende potranno richiedere servizi e dialogare con le istituzioni in modalità on line. Per questo sarà necessario ripensare

il modello organizzativo interno della Regione. Si dovrà partire dalla riduzione del numero delle posizioni dirigenziali, oggi sovrastimato, e da una contemporanea riqualificazione del personale dirigenziale. Anche le posizioni organizzative andranno sottoposte ad una revisione sia nel numero sia nella durata e connesse ad obiettivi effettivi e misurabili. E' indispensabile che le nomine di amministratori di enti e società, nonché di dirigenti apicali dell'organizzazione regionale, siano riportate alla piena responsabilità della giunta regionale come avviene in ogni corretto sistema di governo. Ovviamente restano al Consiglio, anche sul punto, poteri di indirizzo e di controllo così come le nomine relative agli organi di garanzia, quali il collegio per le garanzie statutarie, il collegio per le pari opportunità etc.

ACCORPAMENTO DEGLI ENTI

Occorre una revisione generale e la soppressione di molte strutture esistenti, in larga misura del tutto inutili. Ciò al fine di rendere più efficiente l'azione di governo, ma soprattutto in funzione di una vera riduzione dei costi della politica. Gli amministratori saranno scelti non solo, come di consuetudine, attraverso la valutazione dei curricula, ma soprattutto sulla base dei progetti che presenteranno per la gestione ottimale dell'ente. L'indennità di carica degli amministratori degli enti e delle società che potranno essere conservati o ristrutturati, dovranno essere riviste. In particolare intendiamo prevedere semplici gettoni di presenza e rimborsi spese, cui eventualmente collegare indennità collegate all'effettivo raggiungimento dei risultati. Risultati che dovranno essere certificati da organismi idonei e altri rispetto all'ente interessato. Principio orientativo fondamentale riteniamo debba essere, nei settori nei quali si ritiene necessaria la presenza di enti strumentali, quello di unificare gli enti stessi per omogeneità di funzioni, anche eliminando l'attuale pluralismo delle articolazioni territoriali

EUROPA E ABRUZZO

L'Abruzzo riparte dalla Macroregione Adriatica. Esiste una centralità del Corridoio Adriatico che può consentire all'Abruzzo di candidarsi al ruolo di porta del Tirreno per i Balcani e di chiedere investimenti dell'Alta velocità sulla linea adriatica di RFI: L'Abruzzo, situato dinanzi a Ploce e Bar, strategici nodi infrastrutturali, potrà chiedere finanziamenti per collegarsi con i terminali balcanici e del Corridoio V e per prolungare il Corridoio baltico adriatico fino a Brindisi. Così come proposto dalla Strategia Europa 2020, l'Abruzzo lancerà la sfida su: crescita del numero degli occupati; livello più alto di investimenti in ricerca e innovazione; maggiore efficienza ambientale dei modelli produttivi e di consumo; migliore qualità delle istituzioni; raggiungimento di più alti livelli di istruzione da parte dei giovani, forte riduzione delle persone a rischio di povertà.

Nell'indice di competitività regionale calcolato dall'Unione Europea (RCI) nel 2013 l'Abruzzo è al 187 posto su 262 regioni continentali; nel Regional Innovation Scoreboard 2013 elaborato dalla stessa UE, l'Abruzzo è una regione "moderate innovator" molto lontana dalle regioni europee "innovation leaders" quali Svezia, Danimarca, Germania e Finlandia. Il Regional Innovation Scoreboard 2013 prende in esame 12 indicatori tra i quali i più rilevanti tra le regioni con un livello di innovazione più alta risultano: investimenti privati e pubblici in Ricerca e Sviluppo, attività innovative in piccole e medie imprese, collaborazioni fra privato e pubblico in Ricerca e Innovazione, numero di brevetti, servizi ad alta intensità di conoscenza. Perché questa prospettiva si affermi in Abruzzo, dobbiamo percorrere con convinzione la strada dell'innovazione. Innovazione nei prodotti e nei processi, nelle pratiche gestionali e organizzative delle imprese; innovazione nella Pubblica Amministrazione, nei suoi schemi burocratici, nei suoi strumenti operativi, nei servizi che offre, nel modo di porsi nel dialogo con i suoi interlocutori. Dobbiamo puntare sui giovani, per i quali pensiamo a un'agenda di

azioni specifiche, da realizzare nell'arco del mandato, dall'impresa all'agricoltura, dal diritto allo studio al lavoro. Tutto questo sarà possibile con un alleato importante: l'Unione Europea.

LEGGE PER L'AQUILA CAPOLUOGO

La ricostruzione del centro storico aquilano e della città capoluogo nel suo insieme sarà occasione per ripensare le strategie di sviluppo per il futuro non solo della provincia aquilana ma dell'intera comunità regionale. E' necessario che il Governo nazionale garantisca certezza delle risorse e dei tempi della loro erogazione; così come è tempo che la Regione si doti di una sua Legge specifica per l'Aquila capoluogo e svolga le sue funzioni nell'accompagnare sul piano legislativo la programmazione della ricostruzione. La legge per l'Aquila capoluogo che intenderemo varare, sarà intesa a devolvere una quota aggiuntiva di ogni riparto di fondi e/o risorse gestite direttamente dall'amministrazione regionale per l'Aquila in quanto città capoluogo; vincolare chiunque decida di investire all'Aquila nei prossimi 5 anni al versamento di un contributo fisso per l'Aquila capoluogo; attuare le nuove regole per la fiscalità volte al servizio della competitività urbana, adottando i regolamenti della politica di coesione territoriale europea e le forme di incentivazione urbana finanziaria e/o fiscale, credito d'imposta, bonus fiscali, contributi in conto capitale direttamente fruibili dalla città, attuare ciò che è già stato programmato a livello europeo e cioè l'emissione di project bond della BEI, per la sperimentazione sui grandi temi delle città e sulle infrastrutture materiali.

L'ABRUZZO INTERNO, I FIUMI, LA MONTAGNA

La struttura insediativa dell'Abruzzo è di tipo policentrico, è cioè costituita da una rete di città sparse nel suo territorio. Una rete alternativa alla forma della metropoli infinita che ormai pervade il territorio europeo. Proprio il carattere policentrico e la delicata natura idrogeologica del territorio regionale fa emergere la necessità di emanare una legge regionale in materia di gestione del territorio, per limitare il consumo del suolo e per proteggere le aree interne, e di dotare la comunità di un servizio geologico regionale, cioè di una struttura tecnica specializzata che fornisca assistenza per la prevenzione dei rischi.

L'attuale normativa pone come obiettivo prioritario il ripristino delle condizioni di naturalità dei fiumi, da conseguire con il contenimento dell'inquinamento, la salvaguardia o il ripristino degli alvei. Lo strumento fondamentale per il raggiungimento del risanamento di nostri corsi d'acqua, è il Piano di Tutela delle Acque che però è debole, inadeguato e in gran parte già superato. Occorre una profonda revisione di questo strumento che deve contenere: un'adeguata fissazione del Deflusso Minimo Vitale perché i nostri fiumi non siano ridotti, come spesso avviene, a rigagnoli per eccesso di sfruttamento; interventi per il ripristino, per quanto possibile, dell'integrità eco-sistemica tramite un Piano di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde. Promuoveremo una Regione che salvaguardi e rivitalizzi i suoi fiumi, autentica ricchezza da riscoprire anche come percorsi di attraversamento e di riscoperta delle bellezze dei territori. Realizzeremo una grande infrastruttura ecosostenibile costituita da una pista ciclabile sulla costa e piste in corrispondenza delle aste fluviali con la presenza di quattro hub per l'interscambio dei mezzi. Ci occuperemo anche dei laghi i quali non sono soggetti a regolamentazioni precise in materia di navigazione.

Parlando di Abruzzo, una questione di primaria importanza è senza dubbio quella del concetto di Montagna. Occorre dare una nuova definizione chiara ed univoca dei territori montani e rimediare ad una grave lacuna del nostro ordinamento. È necessario che venga introdotta, quindi, una nuova norma di definizione di comune montano valida su tutto il

territorio regionale e che permetta l'individuazione delle zone destinatarie di appositi interventi regionali. È importante che tale definizione prescindano dall'esistenza o dalla natura di un eventuale e non necessario ente di governo del territorio montano.

Una nuova legge per la montagna dovrebbe continuare a prevedere quelle agevolazioni ed incentivi che favoriscano il mantenimento della vitalità socio economica ed ambientale, trattamento di favore giustificato dai costi maggiori che chi vive e lavora in montagna deve sopportare: l'azzeramento delle accise regionali sul metano per i comuni montani; riduzione dell'IRAP alle imprese con sede legale nei comuni montani; razionalizzare la politica dei trasporti locali montani in relazione ai bisogni dei territori stessi; favorire le unioni di comuni costituite mediante l'attribuzione alle stesse di tutti i rapporti delle comunità montane in liquidazione; creare e/o completare le infrastrutture tecnologiche come la banda ultra larga nei comuni montani.

ENERGIA

Le micro e piccole imprese abruzzesi come tutte quelle italiane, soffrono anche a causa dei costi dell'energia che pagano mediamente il 30-40% in più rispetto alle consorelle francesi e/o tedesche. Infatti il mix energetico italiano, tutto spostato sul gas anche per la produzione elettrica, fa pagare ai consumatori non solo l'assenza di una produzione di base più economica, ma anche la scarsa concorrenzialità del settore dell'approvvigionamento della materia prima. Intervenire nell'assetto del sistema del gas è allora la via maestra per ridurre i prezzi dell'energia elettrica attraverso investimenti in infrastrutture di trasporto e trasformazione e liberalizzazioni per sfruttare le opportunità aperte nel mercato internazionale.

Sul versante energetico la nuova amministrazione regionale rispetterà gli obiettivi stabiliti dal *Burden sharing* ovvero quello di raggiungere entro il 2020 una percentuale del 19,1% determinata come il rapporto tra l'energia consumata in Regione e prodotta da fonti rinnovabili e tutta l'energia consumata.

Ciò sarà possibile da un lato con azioni volte ad incidere sulla promozione della produzione di energia sia termica che elettrica da fonte rinnovabile tramite:

- una disposizione di legge che renda obbligatorio il possesso e l'aggiornamento triennale dell'audit energetico rispondente alle norme UNI per tutte le aziende che abbiano consumi o fatturato superiore ad una certa soglia e tutte le aziende obbligate alla nomina dell'energy manager;
- la creazione di un fondo rotativo gestito da FIRA sul modello del fondo Kyoto per il finanziamento degli investimenti in efficienza energetica;
- una disposizione di legge che preveda premialità per le industrie/aziende che si dotano di un sistema di gestione dell'energia 50001. La premialità dovrebbe realizzarsi attraverso: incremento dei punteggi assegnati nelle valutazioni di gare e finanziamenti regionali e/o provinciali; tramite incentivi legati alla diminuzione dell'IMU sui capannoni (il comune incrementa l'aliquota ogni anno a meno di certificarsi 50001).

Dall'altro attraverso la riduzione dei consumi totali regionali tramite la promozione di azioni di efficienza energetica come:

- **Biomasse:** azioni per la creazione di centri di raccolta e vendita delle biomasse agro residuali in modo da assicurare l'approvvigionamento e calmierare il prezzo per i produttori di energia da biomasse; incentivi per la sostituzione delle caldaie a gasolio e benzina con quelle a biomasse;
- **Solare termodinamico a concentrazione:** fondo di rotazione FIRA per progetti di integrazione del riscaldamento con impianti termodinamici a concentrazione;

- **Idroelettrico:** disciplinare ex novo il procedimento autorizzativo semplificando il più possibile le singole fasi, con l'introduzione di meccanismi autorizzativi fondati sul silenzio-assenso; delegare i comuni allo svolgimento degli iter autorizzativi, mantenendo in capo alla Regione le funzioni di controllo; potenziare le strutture e gli uffici competenti al rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni (attualmente ci sono molte concessioni scadute o in scadenza sulle quali - fissando nuovi parametri per le gare - si potrebbero applicare canoni diversi da quelli attuali).

BONIFICHE, IMPIANTI TRATTAMENTO RIFIUTI E NO AI TERMOVALORIZZATORI

Il nostro no ai termovalorizzatori e agli impianti di incenerimento è netto come è netta la volontà di non rinviare ulteriormente la bonifica dei siti contaminati. Sul territorio regionale sono censiti ben 1.192 siti da bonificare o da mettere in sicurezza in modo permanente. Una Regione verde, che viene chiamata Regione dei parchi non può ignorare ancora a lungo questo problema. Sulla situazione più critica, quella di Bussi, la Regione intende puntare subito alla Mise (messa in sicurezza di emergenza) che consiste nell'isolare, con strutture di contenimento, le sorgenti inquinanti perché i veleni non si diffondano più nell'ambiente. Senza la Mise è impossibile bonificare. La rimozione dei rifiuti, senza contenimento, sarebbe disastrosa.

La nostra idea è quella di mettere a rete due o tre discariche regionali esistenti o in corso di realizzazione, per garantire l'autosufficienza territoriale a condizioni regolamentate. Sin da subito dovranno cessare di funzionare gli impianti che non offrono garanzie per la salute e per l'ambiente. Il secondo obiettivo è quello di organizzare un sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani aumentando i livelli di raccolta differenziata, raggiungendo e superando gli obiettivi di legge nazionali, anche promuovendo facilitazioni fiscali e sconti per le famiglie e le imprese virtuose.

IL PIANO PER LE INFRASTRUTTURE

Non c'è sviluppo senza infrastrutture. Dopo anni d'immobilismo metteremo in cantiere diverse opere: accelerando affinché siano rispettati i tempi di realizzazione. La scarsa dotazione e la bassa qualità dei servizi logistici e della dotazione infrastrutturale dell'Abruzzo costituiscono l'elemento che più incide negativamente sulla competitività del nostro sistema economico regionale. Il trasporto delle merci in Abruzzo è più sbilanciato verso la modalità su gomma che il resto dell'Italia. Quasi il 98% delle merci viaggia su gomma. La scarsa dotazione d'infrastrutture relativa alle reti ferroviarie, ai sistemi portuali, interportuali ed aereoportuali è il principale ritardo che l'Abruzzo deve colmare nei prossimi anni.

Completeremo la rete dei collegamenti viari. Ma contemporaneamente promuoveremo la realizzazione di una rete ciclabile integrata e la possibilità di trasporto gratuito della bici sui treni regionali. Pensiamo a un grande percorso ciclabile tra la costa e le aste fluviali. Pensiamo a un'autorità portuale unica per attuare una azione di coordinamento del sistema portuale abruzzese, per connettere i porti abruzzesi al sistema della logistica intermodale. **Realizzazione di lavori di allungamento della banchina e lavori complementari per poter rendere il Porto di Pescara/Ortona/Vasto un vero attracco per navi di crociera passeggeri.** Così facendo si potranno intercettare in Abruzzo tutte le navi da crociera che oggi transitano in Adriatico (Venezia, Ancona, Bari) e che rappresenterebbe una grossa opportunità di visibilità della nostra Regione ad una fetta di mercato, quello crocieristico, che è l'unico settore nel turismo che non ha conosciuto crisi. Pensiamo al rilancio dell'aeroporto d'Abruzzo, a connettere l'Abruzzo col sistema dell'alta velocità a sud fino a Bari e a nord fino

ad Ancona, a rendere competitiva la ferrovia Pescara-Roma; a realizzare una metropolitana di superficie lungo la costa con penetrazioni a pettine verso l'interno.

Concepiremo **le infrastrutture in una rete interregionale**, costruendo due sistemi di alleanze con le regioni vicine: la Marca Adriatica sulla costa con Molise e Marche, e all'interno l'Appennino Italic con Lazio e Umbria. Così saremo più forti e potremo negoziare le priorità necessarie e comuni a tutte le regioni coinvolte riguardo a ferrovie, porti, aeroporti, strade e autostrade.

Tra le infrastrutture punteremo anche con grande attenzione a quelle digitali volte allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a partire dall'ente regione.

La Regione infine, constatato come **la mobilità ciclopedonale** sia l'anello debole dell'intero territorio abruzzese, (tanto nelle aree montane e collinari, che nei sistemi urbani consolidati, l'opportunità dell'utilizzo di mezzi non inquinanti è limitata e sparuta a causa dell'assenza d'infrastrutture ad esse dedicate) promuoverà forme incentivanti per la realizzazione di una rete ciclabile integrata, l'obbligo di una pianificazione urbanistica che nel medio-lungo periodo provveda all'innervamento delle città attraverso reti ciclopedonali, l'utilizzo del bike-sharing ad integrazione del SFMR e la possibilità di trasporto gratuito della bicicletta sui treni del trasporto locale regionale. Anche gli spazi pedonali dovranno avere dignità e decoro al fine di garantire, oltre il miglioramento della qualità paesaggistica urbana, anche la sicurezza dei fruitori più deboli della strada.

AGRICOLTURA E PESCA

Per il comparto agricolo l'obiettivo che ci proponiamo è quello di riportare al centro della programmazione regionale il suo ruolo essenziale, integrato a livello territoriale e nell'ambito della filiera agroalimentare. Appare indispensabile ormai ridisegnare le funzioni e sviluppare un sistema competitivo, innovativo in grado di conservare le identità ed esprimere ogni capacità al fine di saper cogliere le opportunità di un sistema in continua evoluzione e di rispondere alle complesse esigenze della società attuale. Si tratta di affermare un'agricoltura a misura delle aziende e degli addetti, capace di produrre reddito, occupazione e valore aggiunto, mobilitando ogni opportunità in coerenza con le potenzialità del territorio e delle risorse genetiche e storico-produttive. Il tutto in coerenza con la conservazione delle risorse, principio ormai ineludibile.

Il nuovo *Programma di Sviluppo Rurale* costituisce la struttura portante per le nuove occasioni di sviluppo. Le significative risorse messe a disposizione della Ue devono rappresentare una occasione di rilancio evitando qualsiasi tentativo di una distribuzione a pioggia e priva di finalizzazione. Bisogna affermare e consolidare una rete d'impresa capace di mantenere un presidio umano e produttivo sul nostro territorio, potenziando lo sviluppo rurale attraverso sistemi produttivi integrati a livello dei singoli territori e ricercando nuove occasioni di occupazione e di formazione del reddito. La conservazione e lo sviluppo della biodiversità rappresentano una fonte importante per la crescita di nuove attività e per dare ulteriore identità alle nostre produzioni agroalimentari.

I benefici economici e gli adempimenti normativi avranno tempi certi e limitati. Il sistema agroalimentare, con i suoi punti di forza (olio e vino), liberato dai vincoli e supportato da nuovi strumenti, riserverà alla nostra regione nuovi obiettivi di sviluppo e modernità.

La conservazione e lo sviluppo della biodiversità rappresentano poi una fonte importante per la crescita di nuove attività e per dare ulteriore identità alle nostre produzioni agroalimentari. L'integrazione fra produzione, trasformazione e commercializzazione deve consentire di

portare il sistema agroalimentare della nostra regione ed un livello di competitività in grado di reggere la concorrenza a livello globale.

Per quanto riguarda il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura, l'obiettivo di stimolare la crescita della competitività delle imprese andrà temperato con l'esigenza, prioritaria nell'ambito della Politica comune della Pesca, di mantenere inalterata o ripristinare la consistenza degli stocks ittici, per talune specie minacciate, anche nei mari abruzzesi, da sovrassfruttamento della risorsa o criticità ambientali.

Nel rispetto del predetto limite, le politiche per la Pesca 2014-2020 perseguiranno, in particolare, i seguenti obiettivi:

- stimolare l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e sistema anche attraverso partenariati col mondo della Ricerca;
- dotare le imprese di servizi consulenziali per migliorare le strategie aziendali e di mercato e l'analisi di prefattibilità di progetti;
- favorire la diversificazione delle attività, al fine di creare nuove opportunità di reddito;
- dotarsi di attrezzature e sistemi di pesca meno impattanti sull'ecosistema marino;
- migliorare l'utilizzo commerciale delle catture indesiderate;
- migliorare lo stato delle infrastrutture dei porti di pesca e dei siti di sbarco, le condizioni di lavoro a bordo e sulla banchina etc.
- La crescita della competitività delle imprese di Acquacoltura è anch'essa un obiettivo FEAMP, trattandosi della principale alternativa all'approvvigionamento di pesce rispetto alla cattura. Ciò è importante per l'economia regionale, in quanto tale settore ha margini di sviluppo elevati in Abruzzo, essendo certamente sottodimensionato rispetto all'estensione della costa, e condizionato da indirizzi mono produttivi che ne limitano le potenzialità.

INDUSTRIA

Incentiveremo nuovi investimenti e progetti imprenditoriali delle piccole e medie imprese (Il 95% delle aziende abruzzesi è costituito da micro-imprese che hanno da 1 a 9 addetti, le quali impiegano il 52% degli occupati) - ad esempio in ricerca, innovazione, sicurezza, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili - per favorire la nascita di nuove attività e il rilancio dell'economia, contrastando ogni forma di delocalizzazione che impoverisca l'Abruzzo.

Sul tema dello sviluppo creeremo le condizioni affinché le imprese vengano ad investire e restino in Abruzzo attraverso condizioni loro favorevoli (promuoveremo anche i contratti di insediamento già sperimentati con successo in Regione Piemonte).

L'Abruzzo dovrà essere in grado di mettersi in discussione e di cambiare, anche sulla base degli stimoli e della progettualità che attiveremo in Regione, insieme alla filiera istituzionale, economica e sociale.

Le imprese abruzzesi dovranno trasformare e superare alcuni propri limiti strutturali: l'esasperato individualismo, la scarsa propensione all'innovazione, la centralità unica della dimensione produttiva rispetto a forme di nuova economia, basate sulla distribuzione, sulla conoscenza, sull'ambiente e l'energia, sulla cultura e il turismo. Elimineremo gli ostacoli burocratici allo sviluppo delle imprese e ne ageveremo la nascita. Creeremo poli, distretti, alleanze tra aziende che permetteranno la diffusione di know-how e l'incremento del numero dei brevetti industriali. Per gli enti partecipati verranno scelti manager di indiscusso valore sulla base dei progetti che verranno presentati e saranno retribuiti esclusivamente in base ai risultati che sapranno raggiungere.

L'innovazione è il vero obiettivo da perseguire per la costruzione di un progetto di sviluppo che deve avere necessariamente dimensioni regionali. Il progetto per riuscire a cambiare

passo, destinato prioritariamente alle micro-imprese, è la realizzazione di una **rete regionale per l'innovazione** che permetterà di: fornire alle imprese un servizio integrato e di semplice utilizzazione per una prima individuazione dei prodotti/servizi dei centri di offerta favorendo una maggiore integrazione e specializzazione; rendere competitivo e attrattivo il sistema regionale per l'innovazione attraverso una migliore articolazione e comunicazione dei prodotti/servizi all'esterno; effettuare ricerche di mercato tese all'individuazione di aree di sbocco; fornire assistenza nella definizione di progetti industriali di ristrutturazione e riconversione produttiva e di progetti di creazione di nuove iniziative; svolgere attività di monitoraggio durante la fase di attuazione dei progetti; occuparsi di innovazione e ricerca. Intendiamo attivare un processo di trasformazione integrale che l'Abruzzo attende da tempo, destinato ad impattare sulla società e l'economia della regione.

CREDITO ALLE IMPRESE

La politica finanziaria e fiscale sarà un'altra condizione per favorire nuovi processi di sviluppo e coesione sociale: lavoreremo alla riduzione del debito e della pressione fiscale, consolideremo l'equilibrio dei conti nel trend dell'abbassamento delle tasse, naturalmente compatibilmente con l'evoluzione del contesto nazionale.

Puntiamo ad un fisco e ad un credito utili alle imprese: ogni euro che deriverà dai risparmi sul deficit dovrà essere utilizzato per abbassare le aliquote delle addizionali e restituire ai cittadini e imprese quella liquidità per affrontare la gravissima crisi in atto rilanciando i consumi interni. Proponiamo fondi di garanzia territoriali, finalizzati al riassetto del debito, alla riconversione dei processi e dei prodotti da accompagnare alla disponibilità di "manager temporanei" per business plan innovativi o per la gestione delle fasi a maggior valore aggiunto dell'impresa; finanziamento regionale e territoriale per le start-up, l'avvio delle reti d'impresa, l'implementazione dei Poli d'Innovazione e dei venture capital.

Oltre agli interventi fiscali proponiamo: riduzione e potenziamento dei Confidi; - intervento pubblico a sostegno della patrimonializzazione dei Confidi che hanno i requisiti della legge regionale; oltre ai 15 milioni di euro contenuti nelle misure del POR/FESR bisognerebbe aggiungerne almeno altri 20/30 dai fondi FSC.

FORMAZIONE

Nel territorio abruzzese verrà promossa la scuola come luogo di formazione "globale" delle persone. Consideriamo l'istruzione e la formazione non solo come funzionali alla vita professionale ma come strumenti per la vita.

L'istruzione e l'educazione saranno le basi del rilancio: dobbiamo modernizzare i sistemi di apprendimento e dotare le scuole dei mezzi necessari per farlo, riformare decisamente il diritto allo studio, creare doti educative per tutti i ragazzi per le difficoltà geografiche o economiche non possono mettere a frutto il loro potenziale intellettuale. La ricerca e la formazione dovrà puntare a restituire ai giovani l'entusiasmo di studiare e lavorare in Abruzzo e per l'Abruzzo.

La formazione dovrà essere ancora di più orientata e focalizzata sui reali fabbisogni del mondo del lavoro, per offrire non false speranze, ma reali prospettive ai nostri giovani, soprattutto nelle attività economiche più innovative. (punteremo sulla c.d. Garanzia Giovani nel favorire l'occupazione giovanile incidendo in particolare sulla popolazione NEET che rappresentano in Abruzzo il 19,6% di 214.000 dunque 42.000 unità). Penseremo appositi strumenti normativi di raccordo tra mondo della formazione e settore professionale. Promoveremo tirocini in azienda e attiveremo un sistema di premialità per le imprese che vi

parteciperanno. Sosterremo inoltre un ulteriore coordinamento delle tre Università abruzzesi, favorendone la funzione di vere agenzie di sviluppo.

Occorre far crescere il capitale umano dell'Abruzzo, investire nel sapere e nell'intelligenza delle giovani generazioni, nella formazione e nella ricerca di qualità, nella scuola e nell'università. A tal fine vogliamo raddoppiare il numero delle borse di studio; individuare le soluzioni e le proposte per creare una sinergia positiva tra scuola, università e mondo delle imprese, per una formazione che effettivamente sostenga i giovani e i lavoratori adulti ad entrare nel mercato del lavoro e a non esserne espulsi.

TURISMO

Il turismo in Abruzzo ha bisogno di un adeguato Piano strutturale ed infrastrutturale. Vogliamo iniziare dall'istituire una governance forte e necessaria nel settore turistico che punti a:

- Dare piena attuazione al Piano Marketing regionale, scritto e continuamente revisionato ormai da oltre 10 anni e mai attuato concretamente.
- Confermare ed ulteriormente incentivare lo sviluppo delle DMC e delle PMC con la creazione di un Tavolo di coordinamento regionale (presso l'Assessorato) di tutti i Presidenti delle DMC e PMC per la definizione di tutte le politiche turistiche regionali.
- Attuare concretamente le regole di comunicazione legate al Brand Italia (Italia/Abruzzo/Territorio)
- Cambiare la legge 74 adeguata al nuovo asset (DMC/PMC)

L'Abruzzo sarà capace di mettere in rete distretti del turismo, della cultura, dell'ambiente e dell'enogastronomia. Questo per creare un solo grande Valore Abruzzo come somma dei valori specifici di ogni area.

I piccoli comuni saranno i protagonisti della ripresa turistico-economica abruzzese in quanto custodi di un patrimonio straordinario comprendente beni culturali, ambientali e tradizioni. Nell'ottica di sviluppo economico-occupazionale nonché di valorizzazione del patrimonio artistico culturale della Regione Abruzzo si inserirà la costituzione ex-novo della Fondazione "Abruzzo Film Commission". In assenza fino ad oggi, di una promozione coordinata del "Sistema Abruzzo" pensiamo di: attuare una strategia digitale per il Turismo usufruendo delle nuove professionalità dei giovani ancora disoccupati formandoli adeguatamente sui nuovi sistemi di comunicazione; supportare la creazione di una vera e propria Direzione commerciale che si occupi di definire le priorità e sviluppare i prodotti chiave; creare uno staff specializzato nella comunicazione e nelle public relations anche con gli Istituti professionali per il Turismo e le Università abruzzesi; Sostenere la crescita ed il miglioramento dei canali di vendita digitali.

Per rilanciare la vocazione del territorio prevediamo:

- 1) Sviluppo della costa abruzzese
- 2) Sviluppo dei bacini fluviali
- 3) Sviluppo della montagna estiva e invernale

CULTURA

L'Abruzzo deve riuscire a risolvere il dualismo tra la fascia costiera, dominata dal dinamismo di Pescara, storicamente legato all'arte contemporanea, e l'interno col patrimonio storico-paesaggistico e con i parchi. L'Abruzzo finora non è riuscito a dotarsi di una carta museale regionale, ovvero dello strumento più importante per gestire in modo proficuo gli investimenti e pianificare i servizi in questo settore. Il museo deve essere inteso come

strumento di relazione col territorio e come incubatore in grado di valorizzare i talenti locali. Il nostro obiettivo è la creazione di un Museo diffuso regionale.

Ci sono fondi importanti (7 milioni di euro stanziati dal Parlamento europeo per lo sviluppo degli itinerari culturali e 500 milioni di euro destinati ai Comuni anche in partnership per la valorizzazione del patrimonio) che dovranno essere investiti ribaltando le politiche culturali attuate fino ad oggi, favorendo una pianificazione di tipo strategico e integrato. E' nostra intenzione valorizzare le realtà culturali del territorio, attuare una profonda revisione delle politiche culturali in favore di una più ampia pianificazione di tipo strategico e integrato (cultural planning) che preveda l'intervento di operatori pubblici in collaborazione con i privati per lo sviluppo del territorio. Uscendo una volta per tutte dalla logica del sussidio per intervenire con veri e propri investimenti. L'Abruzzo svilupperà un programma di attività (mostre, conferenze, progetti di scambio) sul tema del legame culturale che intercorre con i Paesi del Corridoio adriatico. Allo stesso tempo sarà importante valorizzare il patrimonio storico e ambientale dell'entroterra abruzzese legato ai percorsi degli eremi tipici della cultura religiosa, che potrebbero incrementare i 45 siti italiani riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

ABRUZZO INTERCULTURALE

Diversi saranno i livelli d'intervento regionali per promuovere la convivenza all'interno delle comunità: dalle politiche istituzionali degli enti territoriali ai servizi prossimi al cittadino come la scuola, la polizia municipale, le agenzie di territorio, a cui si affiancano le iniziative e le progettualità finalizzate alla mediazione interculturale e integrazione promosse dalle associazioni del territorio e dalle realtà del Terzo settore (cooperative sociali, onlus, associazioni di volontariato).

WELFARE E LAVORO

Il modello di welfare dell'Abruzzo deve diventare d'eccellenza, ma non c'è dubbio che occorra sviluppare anche nuove componenti: penso alle proposte per le nuove generazioni, per la parità di genere, per il sostegno alle famiglie, per la casa, per l'inclusione sociale, per lasciare meno soli gli anziani e promuovere un invecchiamento attivo. Punteremo alle politiche attive nel sociale, allo sport e all'attività fisica come prevenzione, ai servizi per l'infanzia e a rendere più facili le adozioni supportando il difficile percorso delle famiglie.

Ci prenderemo cura dei nostri 210 mila bambini e ragazzi, dei 289 mila anziani, delle 558 mila famiglie, di cui almeno 100 mila vive sotto la soglia di povertà, e degli oltre 65 mila abruzzesi che vivono con qualche forma di disabilità. Per loro cercheremo di creare un welfare di prossimità, un welfare personalizzato che sia in grado di accompagnare ognuno nell'accesso ai servizi, anche grazie agli 88 mila volontari censiti dall'ISTAT in Abruzzo nel 2013 e agli oltre 9000 lavoratori nel sociale.

Sarà necessaria una nuova legge quadro sul Welfare che metta in connessione e inizi a dare risposte certe ai cittadini in ambito di politiche sociali, formazione e politiche attive del lavoro. Ovvero integrazione tra sistemi, di cui il perno sarà l'integrazione fra sociale e sanitario. Così come cercheremo nuove sinergie fra Fondi statali e Fondi comunitari, dando attuazione alle priorità europee di inclusione sociale e di infrastrutturazione sociale, dando ai Comuni risorse per rigenerare il proprio patrimonio immobiliare e creare quelle strutture sociali di cui oggi abbiamo bisogno (l'Abruzzo oggi spende solo 62€ in servizi sociali per i suoi cittadini; siamo terzultimi fra le Regioni italiane secondo dati ISTAT). Per questo la nostra

sfida, che condivideremo con tutti i Comuni, sarà di portare ad almeno 115€ l'investimento pro capite per il sociale, per avvicinarci al valore medio dell'Italia.

L'avvio della crisi economica ha determinato anche per l'Abruzzo un aggravarsi del tasso di disoccupazione che ha raggiunto nel 2013 l'11,8%.

L'obiettivo primario in questo settore sarà proporre un piano per l'occupazione con lo sforzo congiunto delle istituzioni, delle imprese, del mondo del lavoro. Dare lavoro alle nuove generazioni deve essere un impegno quotidiano, concreto, costruttivo. Nei prossimi 5 anni, ci si prefigge di portare il tasso di occupazione della nostra regione ai livelli attuali del Centro-Nord, creando 50 mila opportunità di lavoro soprattutto attraverso l'apprendistato e il tirocinio come strumenti di inserimento dei giovani.

Creare nuova occupazione sarà possibile in futuro in due modi:

1) attraverso una politica intelligente di attrazione degli investimenti, che metta in campo siti industriali acquisibili facilmente, offrendo in cambio alle imprese pacchetti tecnologici e formativi;

2) sostenendo la crescita delle piccole e medie imprese locali, che dovranno essere il pilastro del futuro sviluppo produttivo dell'Abruzzo.

SANITA'

Sanità uguale per tutti. Il modello in grado di rispondere più efficacemente ai principi di uguaglianza, solidarietà e conforto alle fasce deboli della comunità, senza trascurare le necessità generali, risulta essere l'integrazione socio-sanitaria: si tratta di rispondere alle diverse esigenze e ai bisogni della collettività in maniera complessiva.

L'Amministrazione Regionale ha il dovere di intervenire per semplificare i livelli di integrazione per tutti i bisogni di salute e di assistenza, restare fermi vuol dire compromettere lo sviluppo e il benessere della nostra comunità.

Vogliamo ridurre 150 milioni di costi standard sulla sanità, da mettere a disposizione dello sviluppo dell'Abruzzo e di un nuovo sistema di welfare. Immaginiamo un sistema socio-sanitario integrato, che unisca efficienza, competitività di sistema, solidarietà e uguaglianze nell'accesso alle prestazioni. Oggi abbiamo un'organizzazione dissociata, dove la sanità non comunica e non condivide con il sociale.

Svilupperemo quindi, un modello efficace ed efficiente di **protezione sociale e sanitaria regionale**, sostenendo la sua centralità per la coesione sociale sia dal punto di vista assistenziale e solidaristico, sia per il contributo determinante alla stabilità del bilancio regionale senza ulteriori aggravii fiscali. Promuoveremo un nuovo piano sanitario regionale che metta al centro l'appropriatezza delle cure, la premura e la continuità assistenziale, la copertura dei costi e la libertà di scelta.

RETE OSPEDALIERA

Appare ormai non rinviabile procedere a razionalizzare, senza ulteriori ritardi, l'organizzazione dell'intero servizio regionale, assicurando soprattutto tutte quelle economie di scala e quelle revisioni di spesa regionali utilizzabili per procedere ai necessari investimenti strutturali e tecnologici.

Le ASL vanno riportate ai loro compiti originali con un'autonomia progettuale ed operativa finalizzata ad una costante analisi dell'efficienza del sistema, alla messa a punto di protocolli e linee-guida.

Accanto ai nuovi Ospedali già programmati, occorre procedere ad un attento censimento del patrimonio edilizio ospedaliero per programmare gli ulteriori interventi. I dati epidemiologici

sulla mobilità passiva ci indicano la strada da percorrere: gli ospedali, oggi e nel prossimo futuro, dovranno riorganizzare i loro percorsi assistenziali attraverso una qualificazione degli interventi per l'emergenza urgenza e per la diagnosi e la terapia delle patologie rare e complesse, acute e croniche.

Non possono più essere rinviate le decisioni in ordine alla localizzazione: dei Dipartimenti di Emergenza di 2° e 3° livello; dei Punti-nascita e dei Centri di Terapia intensiva neonatale e pediatrica; delle specialità di livello regionale e dei centri di riferimento (trapianti, neurochirurgia, cardiocirurgia, malattie rare, ecc.); dei Servizi specialistici di livello regionale (PET/SPECT, genetica, tipizzazione tissutale, screening neonatale e diagnostica per le malattie metaboliche, ecc.)

Il riordino delle Aziende Sanitarie Regionali potrà costituire la svolta per raggiungere questo obiettivo con: l'attivazione di un unico C.U.P. regionale; la disponibilità di un unico 118 integrato a livello regionale (e connesso a quello delle regioni vicine).

SANITA' 24 ORE SU 24

Tutte le prestazioni cliniche e strumentali che la tecnologia oggi consente di assicurare a quanti ne hanno bisogno, vanno erogate nelle strutture sanitarie periferiche (Distretti, Case della salute, Poliambulatori, Studi associati, ecc.) da parte di specialisti e operatori dipendenti. Un ruolo determinante per la qualità e l'efficienza del sistema potrà essere assicurato dai medici e dai pediatri di libera scelta, soprattutto se in forma associata, e dalle strutture come Distretti, Case della Salute, Poliambulatori, ecc.). A livello del territorio dovranno essere assicurate le prestazioni e risolte le esigenze sanitarie dell'assistenza di base che costituiscono l'80 % dei bisogni sanitari dei cittadini.

Utilizzando l'esperienza e la competenza dei medici e degli operatori sanitari dovranno essere assicurate prestazioni sanitarie estese almeno a tutto l'arco delle 12 ore, mentre i Presidi Ospedalieri periferici oggetto del processo di riorganizzazione dovranno in ogni caso garantire prestazioni di pronto soccorso e di stabilizzazione delle urgenze attraverso organici adeguati all'attività.

Sarà creata un'**Identità Elettronica** producendo e distribuendo sui media servizi di identità elettronica in ambito sanitario, inserendo l'identità elettronica nei servizi PA ed assicurando ai cittadini l'accesso sicuro, controllato e affidabile mediante l'utilizzo di supporti con microchip.

PIU' SPORT PIU' SALUTE

Se la scuola rappresenta un'agenzia essenziale che permette di trasferire valori e cultura propri dello sport, alle istituzioni viene richiesto di ripensare alla dotazione e alla qualità del capitale fisso sociale costituito da impianti, strutture e servizi. In questo ambito intendiamo promuovere l'associazionismo giovanile e sportivo. Va ripensata una logica associativa. Un utile esempio ci viene dalla Provincia di Brescia in cui è stato attuato un processo di riconoscimento del ruolo educativo e culturale degli oratori legato allo sviluppo di attività sportive, del progetto spacebook per le attività di doposcuola e laboratoriale sostenendo i centri di aggregazione giovanile e i GREST (gruppo estivo cattolico). Prevederemo voucher per ragazzi fino ai 16 anni per frequentare lo sport gratis o a prezzi calmierati in cambio del proprio tempo investito in una Banca del tempo per le finalità più diverse.

AIUTI ALLE FAMIGLIE

Intendiamo promuovere un welfare familiare che sia compatibile con le esigenze di sviluppo del Paese. La Regione Abruzzo dovrà puntare su: **Equità economica** (fiscalità generale: Irpef, deduzioni, detrazioni, assegni, altre integrazioni di reddito), tributi locali (ICI, Tarsu, tasse di scopo, ecc.), tariffe (utenze urbane); revisione dell'ISEE; **politiche abitative per la famiglia** (agevolazioni ed incentivi per realizzazione di nuove abitazioni; politiche di accesso alla casa con affitti sostenibili; misure di sostegno per l'accesso alla casa delle giovani coppie); **Lavoro di cura familiare** (servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza; servizi per l'infanzia e l'adolescenza; sostegno alla maternità delle gestanti in difficoltà e delle madri sole; potenziamento della rete dei servizi socio educativi per la prima infanzia; Sviluppo di nidi aziendali); **Famiglie con preadolescenti** (6-11 anni) **e adolescenti** (12-16 anni): definizione di un patto educativo tra scuola e famiglia (fascia 6-16); sviluppo di servizi specifici per genitori di figli minori, per l'affido e l'adozione. Lavoro di cura mirato alle famiglie con disabili e anziani non autosufficienti; pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro; sostegno delle organizzazioni del sociale, del terzo settore e delle reti associative familiari; potenziamento e riorganizzazione dei consultori familiari; piano antiviolenza regionale; progetti sperimentali tesi a riorganizzare i Centri per le famiglie.

Per quanto riguarda il sistema delle adozioni intendiamo agevolare le adozioni per le giovani coppie anche ricorrendo se necessario ad uno strumento di garanzia fidi.

CASA

Intendiamo promuovere un Piano di housing sociale, che unisca risorse pubbliche e private, per realizzare 5 mila opportunità di nuove abitazioni in 5 anni, assorbendo così l'intera domanda regionale, anche attraverso una legge regionale sull'auto-costruzione e la bioedilizia, che consenta ai Comuni di concedere a titolo gratuito alle giovani coppie i diritti di superficie per realizzare nuovi alloggi per chi è privo di case di proprietà.

S'intende introdurre un sistema di regole che riporti l'equilibrio nel mercato della locazione privata, introducendo un regime unico di locazione, una fiscalità di vantaggio che promuova contratti a canone concordato, una durata contrattuale certa e un sistema sanzionatorio nei confronti del locatore per patti contrari alla legge.